

CESARE MAGALOTTI ISTORIOGRAFO DELLA RELIGIONE DI MALTA.

La famiglia fiorentina dei Magalotti seppe anche in Roma, dove alcuni de' suoi si erano trasferiti, levarsi in fama. E per non dir di tutti, basta ricordare Cesare, cavaliere gerosolimitano, capitano delle galere pontificie sul cadere del cinquecento, e morto miseramente assassinato da uno schiavo turco nel 1602. Fiorì nel secolo XVII un suo nipote omonimo, pure egli cavaliere di Malta, famigliare della casa Barberino, e scrittore. Quello stesso, io credo, che più tardi ebbe tanta domestichezza benevola con Alessandro VII, da farglisi quasi giornaliero intrattenitore nelle geniali conversazioni, così care al papa, dove si discorreva di poesia e di lettere, essendo pur presenti l' Ughelli e il Favoriti. A lui più specialmente affidava Alessandro le indagini genealogiche, storiche ed aneddotiche intorno alle famiglie romane, argomento che gli tornava molto gradito, e perciò lo mandava sovente a rivedere e riconoscere le carte vecchie acquistate dai pizzicagnoli, fra le quali pur si trovavano di belle cose (1); il che vuol dire che anche a que' tempi i patrizi non si peritavano a sperperare gli archivi de' loro maggiori. Di queste indagini del Magalotti ci rimane testimonianza nei numerosi manoscritti genealogici, che si conservano nella biblioteca Chigiana (2).

(1) NERI, *Costumanze e sollazzi*, Genova, Sordo-Muti, 1883, p. 11 e segg.

(2) Per gentile comunicazione del chiarissimo prof. Cugnoni, posso indicare qui sommariamente i Mss. del Magalotti, che si conservano nella Chigiana. Ecco quelli d'argomento genealogico: *Familiarum Nobilium Notitiae et Arbores. Familiarum Pontificiarum, Regiarum et Nobilium arbores. Familiarum variarum Imperatorum, Regum, Ducum, aliorumque Principum et Nobilium Genealogiae. Familiarum variarum Nobilium Arbor et notitia. Arbori di famiglie di Firenze e di Siena. Famiglie nobili e notizie di Siena. Notizie delle Famiglie nobili Romane. Notizie di varie famiglie italiane ed*

Ma ad altre scritture storiche e biografiche ei pose mano, donde apparisce manifesto il suo amore per lo studio di siffatti argomenti (1).

Vuolsi fra queste ricordare la voluminosa Relazione del viaggio in Francia del cardinale Francesco Barberino, allorquando nel 1625 si recò in qualità di legato alla Corte del Cristianissimo, e di quello fatto in Ispagna, nell'anno successivo, con uguale ufficio. Opera malamente attribuita al conte Cassiano dal Pozzo, che seguì il cardinale; ma rivendicata, secondo i manoscritti, al nostro Magalotti, ufficiale della Dateria e storiografo, imbarcato pur egli sulle galere pontificie (2). Nel ritornare che fece il Barberino dalla sua

oltramontane, cavate da Istorie, scritture pubbliche e private ms.e, da lapidi e pilastri e da altre memorie. Notizie ed Alberi di Famiglie nobili straniere. Notizie ed Alberi di varie nobili famiglie.

(1) Eccone l'elenco: *Beneficia facta a Regibus Franciae Ecclesiae Romanae et ejus Pontificibus. Nonnulla de Gregorio VII. Vita a Baronio de prompta. Vita et mores Ioannis Iacobi Panziroli Cardinalis. Compagnia del Santa Santorum, delle statue de' Papi, de' Canonici, degli offizi di Roma. Congiure contro a sommi Pontefici. Il Pontificato di Innocenzo X con osservazioni sopra la futura elezione del Sommo Pontefice. Memorie de' fatti di alcuni Sommi Pontefici da Martino V fino a Gregorio XIV. Raccolta di sentenze, di motti e di proverbi. Raccolta di varie notizie storiche ed erudite. Vita della B. Margherita di Savoia. Vita, morte e miracoli della B. Margherita di Savoia.* Di altri due scritti si tocca nel testo. Afferma il BISCIONI nelle *Giunte alla Toscana letteraria* del Cinelli (Ms. Bib. Naz. Firenze, vol. IV, p. 262) che un madrigale del Magalotti si legge fra le poesie degli Accademici Apatisti edite dal Nisieli (Benedetto Fioretti) nel vol. III de' suoi *Progimnasmi Poetici*, ma si tratta invece di un madrigale a lui diretto. Ben veggio a stampa un suo cartello in nome di Vincenslao cavalier di Rodi a Tiamo di Menfi, da lui dettato per il Comm. Macchiavelli in occasione della celebre festa fatta in Roma nel 1634 (Cfr. BENTIVOGLIO, *Relazione della famosa festa fatta in Roma a li 25 febbraio 1634*, Roma, Tip. Tiberina, 1882, pag. 56).

(2) GUGLIEMOTTI, *La squadra permanente della Marina Romana*. Roma, Voghera, 1882, pp. 328, 375.

strepitosa ma poco concludente legazione di Francia, venne visitato nel golfo della Spezia da Attilio Arnolfini in nome della repubblica di Lucca, ed egli volle mandare un suo gentiluomo a ringraziarla della cortesia. Ellesse appunto il nostro cavaliere Cesare che si recò a Lucca il 13 dicembre a compiere l'ufficio; fu ricevuto lo stesso giorno dal gonfaloniere e dagli Anziani nel Pubblico Palazzo con il cerimoniale consueto, e ripartì poi incontanente per Pisa a fine di raggiungere le galere (1).

La predilezione ch'egli dimostrava agli studi storici, e il favore del Cardinale Barberino e del Papa, gli procacciarono più tardi il carico di scrivere le istorie dell'Ordine gerosolimitano. Dopo la morte del Bosio il Consiglio aveva ordinato che « si desse comodità » a Fra Salvatore Imboll « di pigliar dalla cancelleria i libri che gli bisognavano per le notizie storiche, essendosi offerto di compilare in forma d'istoria le cose memorabili della Religione », ma l'anno successivo, ad istanza del Barberino e del Pontefice, venne eletto ufficialmente istoriografo dell'Ordine il nostro Fra Cesare (2). Del quale onorevole incarico volle subito rendere avvisato il Gran Duca di Toscana Ferdinando II con questa lettera (3):

Serenissimo Gran Duca.

V. A. Serenissima ha tanta parte nella religione di San Giovanni, che mi persuado che sentirà volentieri che li suoi Vassalli sieno in quella adoperati. Perciò, essendo io stato eletto in grazia di Nostro Signore, da Monsignore Eminentissimo Gran Maestro e dal suo venerabile Consiglio per scrivere le storie della medesima Religione, con provvisione

(1) Questa ambasceria venne accennata dal GUGLIELMOTTI, op. e loc. cit. e me ne porse più ampie notizie l'amico Salvatore Bongi.

(2) DAL POZZO, *Historia della Sacra Religione militare di San Giovanni Gerosolimitano*. Verona, 1703, I, 811.

(3) Arch. Mediceo, Carteggio di Ferdinando II. f. 1303.

di scudi trecento l'anno, ho stimato mio debito di darne avviso a V. A. Serenissima, e con questa occasione di confermarle la mia ossequentissima devozione. La supplico riverentemente gradire questo dovuto ossequio et a compiacersi di dar ordine che dall'Archivio e Segreteria di V. A. Serenissima mi sieno somministrate quelle notizie che mi saranno necessarie; mentre a V. A. Serenissima con profonda e humilissima riverenza mi inchino. Roma, 19 d'agosto 1634.

Di V. A. Serenissima

Humilissimo Vassallo e divotissimo Servitore

F. CESARE MAGALOTTI.

Se il Granduca rispondesse a questa comunicazione, e se consentisse a mandare le notizie, non si rileva; ma ciò dimostra come il Magalotti si proponesse occuparsi subito della storia commessagli. Di ciò abbiamo una prova più evidente nelle pratiche iniziate l'anno successivo, per il medesimo fine, con la Repubblica di Genova. Egli scriveva dunque al Senato nel seguente tenore (1):

Ser.^{mi} Sig.^{ri} e Pad.ⁿⁱ Col.^{mi}

Dovendo Mons.^r mio Ecc.^{mo} G. Maestro et Ven. Gonsiglio di Malta eleggere uno per seguitare le storie del Bosio, si compiacquero ai mesi passati per istanze che ne fece la San.^{tà} di Nostro Signore, di far elezione della persona mia, ond'io per obbedir a' cenni della San.^{tà} Sua, e per avanzarmi in quella Religione a cui dalle fasce fui dedicato, ho accettato l'impresa, persuadendomi che da tutti i Principi somministrate mi saranno le scritture e le notizie necessarie, et in particolare dalle S. V. Ser.^{me}, le quali hanno nel dominio loro testimoni certi delle attioni gloriose de' Cavalieri, et in codesta città tengono il benedetto pegno del Corpo del Cav.^o Sant'Ugo. Perciò ho stimato mio debito di dar parte alle S. V. Serenissime dell'impresa per la quale mi preparo, come del pensiero c'ho d'allargarmi anco nelle storie universali de' nostri tempi dopo l'armata navale del 1571, quando mi venga data quell'intera relatione, che per tal effetto si ricerca da tutte le bande. E con quest'occasione rassegnò alle SS. VV. Ser.^{me} l'antico devotissimo ossequio della mia Casa verso

(1) Arch. di Genova, *Senato*, 1635.

cotesto Inclito Senato, al quale il Comm. Magalotti mio zio, mentre sotto Clemente Ottavo comandava la Squadra Pontificia, ebbe più volte l'onore di servire, come testimoniano le lettere de' loro Generali a lui scritte. Supplico dunque le SS. VV. Ser.^{me} a volermi riconoscere come loro servitore d'ereditaria divozione, et a degnarsi di farmi somministrare le scritture, che a loro parranno necessarie per la mia storia, assicurandole che nello scrivere significherò al mondo, per quanto a me sarà possibile, la suddetta mia divozione verso il Senato e persone delle SS. VV. Ser.^{me} e con questo fine inchinandomi, le riverisco humilmente, pregando loro da Dio benedetto ogni maggior contento. Roma, li 14 di Marzo 1635.

Delle SS. VV. Ser.^{me}

Humil.^{mo} e Divot.^{mo} Ser.^{re}

CESARE MAGALOTTI.

Ad agevolare la cosa, volle che la sua lettera fosse presentata in senato da un patrizio, al quale faceva preghiera che caldeggiasse la sua domanda, « desiderando, dove non *poteva* arrivare con la purità dello stile, supplire con la verità degli avvisi ». Lodevole proposito, che però, siccome le lodi prodigate al governo, non valse a procacciargli il consentimento del Senato, il quale prime di tutto ne fece scrivere al suo residente a Roma, per conoscere « la qualità della sua persona et il suo talento, per vedere se merita d'essere compiaciuto » delle richieste notizie (1). Al che quel ministro rispondeva come il Magalotti fosse parente del cardinale dello stesso nome, « haver fatto il viaggio col S.^r Card. Barberino quando andò in Spagna, et haver allora fatto un Itinerario » (2), essere stato eletto ad intercessione del Papa istoriografo della Religione di Malta, « da che gliene risulta un assegnamento di scuti 300 l'anno ». Consigliava, quando si volesse conce-

(1) Ivi, *Litter*, Reg. 1902, c. 90.

(2) Questa affermazione vale a meglio provare come sia precisamente, sua, secondo rileva il Guglielmotti, la Relazione del viaggio, che si legge anonima alla Casanatense di Roma (Cfr. GUGLIELMOTTI, op. cit., p. 375). Nella Chigiana però va sotto il suo nome.

dergli le scritture domandate, che venisse invitato a bene determinarle ed indicarle in apposita nota, e soggiungeva: « Ma perchè per una parte resta ministro stipendiato della Religione, et per l'altra resta cittadino et gentilhuomo fiorentino, stimo superfluo por in considerazione alla loro prudenza, che ben bene considerino le scritture che se li dovranno a sua richiesta concedere » (1). Questa osservazione non era fatta indarno, poichè duravano da assai tempo acri contese fra la Repubblica e la Religione di Malta per la precedenza delle galere ed i saluti, e parimente erano sempre vivi con Firenze consimili litigi per i titoli e il luogo che competeva ai rispettivi ambasciatori: quistioni, come si vede, di cerimoniale, ma nelle quali si poneva uno straordinario accanimento. E forse bastò il sospetto che il Magalotti potesse in qualche guisa accennare agli avvenimenti genovesi in modo poco benevolo, per risolvere il Senato a non mandargli scritture di nissuna sorte.

Da quello che ho discorso fin qui ben apparisce come il nostro istoriografo s'era dato attorno col proposito di raccogliere il materiale per il suo lavoro: ma, qualunque ne fosse la cagione, non sappiamo ch'egli colorisse il suo disegno; e sebbena il Dal Pozzo, affermando ch'ei « non proseguì l'opera molto avanti » (2), sembri implicitamente ammettere che pur qualche cosa abbia fatto, pur non è noto, per quanto io ne so, alcun manoscritto che almeno contenga quel tanto uscito dalla sua penna. La sola scrittura rimastaci che ci dà buona prova de' suoi studi intorno alla Religione gerosolimitana, si è la difesa delle ragioni del Priore Giambattista Naro, capitano delle galere assai reputato, per il diritto di precedenza contesogli in Roma dall'Ambasciatore di

(1) Arch. di Genova, *Lett. Ministri Roma*, Busta 10.

(2) *Op. cit.*, 1 c.

Malta. Egli dedicò il suo lavoro al Pontefice con questa lettera (1):

Beat.^{mo} P.^{ro}

Ho difeso con la presente scrittura la pretensione del Prior Nari con l'Ambasciatore di Malta, e mi persuado che questa mia fatica sarà da V. S. gradita per essere il Priore et io servitore di antica devozione, e d'obligato ossequio alla V. S. et all'Ecc.^{ma} Casa Barberina. Mi son mosso a scrivere per le buone ragioni del medesimo Priore, le quali ho cercato di rappresentare con la legge scritta della Religione, con diverse ragioni, e col testimonio delle Istorie, e degli esempi, perciò che mi pare strano ch' un altro servitore di V. S., difendendo l'Ambasciatore, avvillisse la dignità de' Sig.^{ti} della Gran Croce con pregiudizio della giurisdizione del Sig. Card. Priore di Roma, Nipote della Santità Vostra e mio Signore. Riceva dunque V. S.^{ta} questo piccolo testimonio degli animi ossequentissimi di due suoi servitori, mentre con ogni humilissima divozione, inchinandomi, bacio li suoi santissimi piedi, e prego Dio che lungamente la conservi.

Di V. S.^{ta}

Hum.^{mo} Div.^{mo} et Ossequent.^{mo} Serv.^{ro}
Fra CESARE MAGALOTTI.

Notevole è il principio onde l'autore si apre la via al ragionamento. Dopo aver detto come fosse stato eletto « per beneficio » del Papa istoriografo, affinchè raccontasse « le azioni gloriose dei Cavalieri », osserva che offenderebbe il giudizio augusto di chi lo ha « giudicato abile a quella impresa », se si scostasse dalla verità; perciò si è proposto di difendere una causa giusta, « acciò che la stessa verità conosciuta » in questa sua scrittura « sia aspettata nell'istorie » alle quali si prepara. Ed entra quindi a svolgere la sua difesa, che procede ordinata, chiara, sorretta da buone ragioni, le quali ricevono conforto e dalla dottrina giuridica e dalle testimonianze storiche esposte con lucidezza e con pieno possesso della materia. Di qui può argomentarsi come l'opera sua, ove fosse stata composta, sarebbe certamente riuscita degna del soggetto e della fiducia in lui riposta dal Pontefice e dal Consiglio dell'Ordine.

A. N.

(1) È ms. alla Chigiana ed alla Barberina.